



**L'Idv: sì a
tassa per i
veri ricchi**

«La patrimoniale che chiede la Marcegaglia si può applicare solo a condizione che si pongano norme capestro per far emergere gli immobili nascosti nelle società di comodo e quelli "fantasma". Lo stesso deve valere per gli immobili mobiliari. Altrimenti a pagare sarebbero solo gli onesti», osserva il deputato Idv Antonio Borghesi.

l'Unità

GIOVEDÌ
3 NOVEMBRE
2011

7

ta politica autonoma da Berlusconi? «Credo di sì. Tremonti non è come tutti gli altri che senza Silvio scompaiono. Lui esiste a prescindere».

Ieri il ministro dell'Economia è stato quasi dappertutto: al vertice di Palazzo Chigi, al Senato per illustrare la manovra all'opposizione, all'ufficio di presidenza Pdl, al Consiglio dei ministri, al Colle. Sei mesi fa era il candidato più probabile alla guida di un governo tecnico o di salvezza nazionale. Da allora, molta acqua è passata sotto i ponti e nei rumors dei palazzi è stato rimpiazzato da Monti, Letta o Amato. Berlusconi non fa mistero di volerlo arginare, contenere, depotenziare, spacchettare. Magari a vantaggio del figliol prodigo Scajola e dei fidati Romani, Brunetta. Tremonti cammina su un sentiero stretto. Il Pdl lo considera un corpo più che estraneo ostile. E nel "dopo Berlusconi" il ministro appare sempre più "a prescindere". ♦

LO SFOGO

Berlusconi contro Bini Smaghi: «È un problema»

«Quel signore, se continua così, rischia poi di non trovare più un posto da noi qui in Italia». A dirlo sarebbe stato Silvio Berlusconi, furioso contro Lorenzo Bini Smaghi, membro italiano del board della Banca centrale europea. La sua permanenza, dopo l'arrivo di Mario Draghi al vertice della Bce, è divenuto infatti un caso diplomatico.

Stando alle indiscrezioni trapelate dalla riunione dell'ufficio di presidenza del Pdl tenutasi ieri, il presidente del Consiglio si sarebbe mostrato arrabbiato e impotente. A proposito della permanenza di Bini Smaghi nel board della Bce, il capo del governo avrebbe ammesso che continua ad essere «un problema» con la Francia.

EQUILIBRISMI

Michele Prospero

CORRIERE TERZISTA, CAVALIERE STATISTA

Nell'editoriale di ieri sul Corriere della sera, accanto a una severa censura del comportamento del governo, Ferruccio de Bortoli trova il modo di imputare colpe altrettanto gravi alla condotta dell'opposizione. Fa così, distribuendo cioè parimenti le colpe, da quando la crisi economica sta mordendo l'Italia agitando lo spettro amaro del fallimento. A ogni giusto rilievo contro l'esecutivo, incapace di domare un incendio oramai vicino, e a qualsiasi larvata ironia sullo «statista di Gemonio» o sulle «analisi millenaristiche dell'immaginario ministro dell'economia», De Bortoli trova sempre la maniera di aggiungere anche un affondo sulla opposizione che a lui pare agire sordamente e senza una evidente responsabilità nazionale.

Questo equilibrio pare del tutto infondato sul piano della valutazione accorta delle scelte reali compiute dai partiti. De Bortoli ribadisce ora (aveva in verità cominciato a farlo dal settembre scorso) che molti guai e anche tantissimi denari sarebbero stati risparmiati al paese se Silvio Berlusconi avesse già in agosto intrapreso una via d'uscita come quella tratteggiata da Zapatero. E cioè solo l'annuncio di una sua ritirata in vista di un voto anticipato avrebbe risparmiato

all'economia i crampi dolorosi che rischiano di travolgerla. È impossibile non convenire su questa considerazione.

Ma quando Pier Luigi Bersani aveva accennato a una analoga mappa, in tanti lo rimbrottarono come un politico miope in preda a convulsioni incontrollate. Sotto l'incalzare micidiale della crisi, lo stesso de Bortoli ha concesso più di un attestato di credito al Cavaliere morente. Il 3 agosto attendeva da Berlusconi una «ultima drammatica prova da statista».

Statista?

Anche quando il nesso tra la crisi e la persona del cavaliere era così evidente da non poter essere più negato, il direttore del Corriere della sera calcava comunque la mano sull'opposizione rammentando a essa che «non c'è tempo nemmeno di vagheggiare governi tecnici e nuove maggioranze». Ma come?

Molto generoso il Corriere si mostrava invece nella concessione delle attenuanti a favore del Cavaliere il cui operato era stato miseramente bocciato anche dalle agenzie di rating. De Bortoli parlava di un «pregiudizio anti italiano» cui reagire sfidando la «morfina» della Bce e brandendo dinanzi al mondo un redivivo orgoglio nazionale in grado di urlare forte «ci salviamo anche da soli».

Una componente dell'acuirsi della crisi era Berlusconi in quanto tale? De Bortoli non lo ignorava (come poteva?) ma per risolvere i guai si attendeva «uno scatto d'orgoglio» possibile anche da parte «dell'attuale maggioranza» (5 agosto). Subito dopo ogni accenno di critica a un cavaliere mosso solo da calcoli personali, il direttore del Corriere della sera si preoccupava di attestare che di sicuro «con Berlusconi la storia sarà meno ingenerosa della cronaca».

Invece cronaca e storia, par di capire, saranno comunque implacabili verso una opposizione dipinta come una accozzaglia di inetti in cui prevalgono solo «populismo e opportunismo» (26 ottobre). Anche nell'editoriale di ieri questo accento torna con forza. La prova dell'inaffidabilità dell'opposizione per de Bortoli si rinviene nello spazio incredibile che trova nelle sue file il chiacchiericcio sulla rottamazione e sulle primarie. Qui però esagera.

L'opposizione è semmai la prima vittima di quel chiacchiericcio sui dinosauri e sui bizantinismi delle primarie che proprio il Corriere, insieme a Repubblica, ha amplificato a piene colonne. Ancora ieri parlava di «fuoco amico» contro il povero sindaco rottamatore descritto da molti cronisti con la stessa ammirazione provata da Hegel dinanzi alla visione di Napoleone a cavallo. Un po' di misura, per favore.

Neanche l'ossessione provocata dalla foto di Vasto giustifica tutto questo accanimento.

Sotto l'Alto Patronato della Presidenza della Repubblica Italiana



sponsor ufficiali mostra



LEONARDO e MICHELANGELO

CAPOLAVORI DELLA GRAFICA E STUDI ROMANI

27 ottobre 2011
12 febbraio 2012

MUSEI CAPITOLINI
PIAZZA DEL CAMPIDOGLIO

mar-dom, 9-20 (l'ingresso è consentito fino alle 19)
info: 060608 / www.museicapitolini.org